

# PREMIO STORIA DI NATALE



I TESTI PIÙ BELLI  
DEL CONCORSO 2015

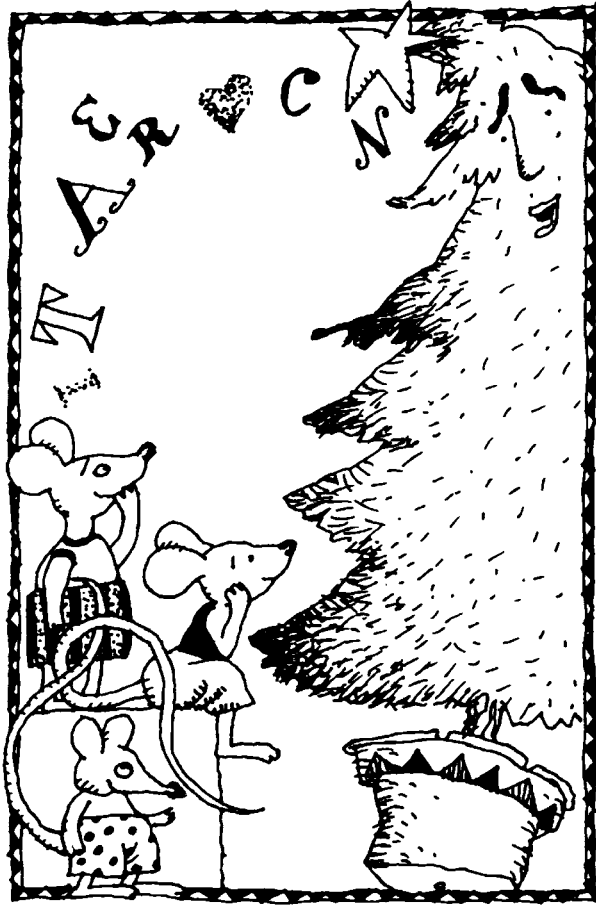
INTERLINEA EDIZIONI  
COMUNE DI GHEMME

CON IL PATROCINIO DI  
REGIONE PIEMONTE

IN COLLABORAZIONE CON  
RIVISTA "ANDERSEN"  
JUNIORLIBRI.IT

*Il premio “Storia di Natale”, fondato nel 1995 con il nome “Cercasi storia di Natale”, è nato – per primo in Italia – dall’idea che il Natale sia nel cuore di tutti, al di là dell’età, delle convinzioni religiose e delle nazionalità. È un’idea condivisa da moltissimi: è soprattutto un’idea che entusiasma e sollecita i più piccoli, in particolare gli alunni della scuola dell’obbligo. Sono loro i protagonisti del premio: piccoli lettori delle storie scritte dai grandi, piccoli autori delle “loro” storie di Natale che piacciono anche ai grandi. Il valore dell’iniziativa (promossa da Interlinea e dal 2011 adottata dal Comune di Ghemme) è stato compreso dalla Regione Piemonte e dalla Provincia di Novara, tanto da fare sperare che il concorso possa estendersi sempre più grazie alla collaborazione con la rivista “Andersen” e il portale “Juniorlibri.it”. In particolare la Provincia di Novara si impegna a diffondere in tutte le province italiane il bando del premio, che si articola in due sezioni: oltre a quella riservata agli alunni delle scuole, anche quella aperta a tutti, senza limiti d’età. In quest’ultima la giuria, presieduta da Pino Boero, ha indicato come vincitore il racconto scritto e illustrato da Vivian Lamarque, che Interlinea ha deciso di pubblicare nella collana natalizia “Le rane piccole”. Presentiamo nelle pagine di questo fascicolo i testi selezionati, con la collaborazione di Alessandra Alva, Pino Boero, Anna Lavatelli, Walter Fochesato e Barbara Schiaffino, come migliori nella sezione scolastica: storie scritte da ragazzi di Brozzo di Marcheno (BS), Castel San Pietro (Svizzera), Gambolò (PV), Genova, Ghemme (NO), Massa Lombarda (RA), Oderzo (TV).*

Premio "Storia di Natale" 2015



disegno di Antonio Ferrara tratto da HANS CHRISTIAN ANDERSEN, *L'abete*, Interlinea, Novara 2001

## Una storia di Natale

Era di nuovo dicembre. Come tutti gli anni, Babbo Natale stava preparando insieme agli elfi-giocattolai mucchi e mucchi di regali. Li doveva portare a bambini e bambine di tutto il mondo. E giù in cucina gli elfi-cuochi stavano preparando montagne di panettoni. Ma con l'ultimo panettone avevano esagerato. Era tutto dorato, decorato con folletti di marzapane, mescolato con un pizzico di felicità, un bicchiere di avventura, due cucchiaini di curiosità e una spolverata di magia, ma ci avevano messo troppo lievito.

Babbo Natale, finito di controllare l'ultimo regalo, si sedette a tavola: «Giusto il tempo di gustare questo panettone e poi hop! a consegnare i regali! Non vorrei fare tardi, mi staranno già aspettando!»

E lo mangiò fino all'ultima briciola. Lo trovò buonissimo, ma iniziò a lievitare anche lui. La sua pancia, che era rotondetta, iniziò a diventare rotondona e infine diventò rotondissima. E Babbo Natale diventò pesante, più pesante e infine pesantissimo. Salì sulla slitta, ma nemmeno Panciotta, la sua renna preferita, riusciva più a volare alta nel cielo: Babbo Natale era diventato così pesante che lei e le sue compagne riuscivano ad alzarsi in volo solo appena sopra le cime degli alberi, non di più.

«Sono la vergogna del Natale, ecco cosa sono», borbottava lui, «dovrò lasciare i regali fuori dalla porta di casa... e cosa penseranno i bambini? Diranno che non esisto! Ma io esisto eccome! E soprattutto esiste questa panciona... appena finisco le consegne mi metto a dieta!»

Era vero: non riusciva più a passare dai camini. Li provò tutti, ma niente da fare. Ma volando volando, Babbo Natale ne vide uno bello come nessun altro e decise di fare un'ultima prova: era il camino della scuola di un paesino che si trovava in cima a una montagna. La scuola non era molto grande, così Panciotta riuscì a volare fin sul tetto.

Babbo Natale tirò le redini, mise il freno e scese dalla slitta. La neve ammorbidiva i suoi passi. Ma il camino lo sentì. Quando Babbo Natale lo raggiunse si disperò: da lontano gli era sembrato più largo, ma ora si accorse che non era così. Come avrebbe fatto a passare? Non voleva lasciare i regali davanti alla porta della scuola.

Il camino s'intenerì, e s'intenerì così tanto che si allargò e Babbo Natale finalmente riuscì a passare e si ritrovò nell'atrio della scuola. «Oh oh oh! Grazie, camino!» disse.

E iniziò a cercare le calze da riempire di regali. I bambini e le bambine le avevano appese agli scaffali della biblioteca, ed erano calze di ogni tipo: lunghe, corte, di lana fatte a maglia dalla nonna o calze del fratello più grande, quelle con un buco in cima. A quella vista Babbo Natale posò a terra il sacco con i regali che aveva in spalla e tutto contento iniziò a riempirle, canticchiando così:

*Presto passo dal camino  
ai bambini son vicino  
son vicino alle bambine,  
anche a quelle birichine.  
Nelle calze questa notte  
di regali metto a frotte:  
di una cosa son sicuro,  
tornerò l'anno venturo.*

Quando Babbo Natale ebbe finito di sistemare i regali, piegò il sacco e iniziò a risalire su per il camino.

«Camino, allargati, devo tornare al Polo Nord!»

«No, perché anch'io voglio fare un regalo alle bambine e ai bambini di questa scuola e ho deciso che sarai tu, il loro regalo!» disse il camino.

«Cosa? Ma io ho sonno, ho lavorato tutta la notte!»

Ma non ci fu niente da fare. Il camino non si allargò nemmeno di un capello e così Babbo Natale passò tutte le vacanze intrappolato lì dentro, sgranocchiando il torrone che si era portato per cena. E quando questo finì iniziò a digiunare. E man mano che digiunava la panciona spariva, ma il camino continuava a tenerlo stretto.

Le vacanze terminarono. Il portone della scuola si spalancò, e bambine e bambini si precipitarono nell'atrio. Appena entrati sentirono uno strano mugolio venire proprio dal camino e corsero a vedere di cosa si trattasse. Un paio di gambe scalcianti spuntavano dalla canna fumaria: un paio di gambe che indossavano pantaloni rossi. Non poteva essere che lui, Babbo Natale in persona!

«Tiratemi fuori di qui! Non ne posso più di mangiar fuffigine, basta, basta!»

Nella sala si fece silenzio, solo per un attimo. Poi tutti si misero a saltare e a gridare dalla gioia.

«Evviva! Grazie camino! È il più bel regalo del mondo!» dissero.

«Vi prego, liberatemi» disse Babbo Natale. «Chiedetemi qualunque cosa, ma liberatemi!»

Le bambine e i bambini ci pensarono un po' su e poi dissero: «Va bene Babbo Natale, noi ti liberiamo. Ma ad una condizione!»

«Ah sì? E quale?» chiese Babbo Natale.

Già cominciava a pentirsi della promessa fatta: e se gli avessero chiesto di tagliarsi la barba? E se avessero voluto metterlo a dieta, o usare tutti i giorni la sua slitta per andare a scuola?

«Caro Babbo Natale» dissero tutti in coro. «Portaci a casa tua!»

«Oh oh oh!» rise Babbo Natale. «Questo per me è facilissimo, e lo faccio molto volentieri!»

E il camino lo liberò. Quando saltò giù tutti fecero «ooo-hhh!»: Dov'era finita la sua famosa panciona? Babbo Natale era diventato sottile come un fuscello e tutti volevano fargli mangiare le loro merendine. Un Babbo Natale senza panciona non era mai visto!

«Non c'è tempo! Mangerò a casa... presto, per di qua!»

Le bambine e i bambini svelti si arrampicarono su per il camino e saltarono sulla slitta. Quando furono sistemati per benino, Babbo Natale disse: «Tenetevi forte, si parte!! Dai Panciotta, vai! Oh oh oh!»

E in una nuvola di scintille d'oro e d'argento la slitta si alzò in volo e i bambini e le bambine gridarono:

«Yuppiiiii! Che bello! Vola Panciotta, vola!»

E volarono su mari e monti, su deserti e pianure, fino alla terra dei ghiacci. Arrivarono alla casa di Babbo Natale sul far della sera, quando la neve intorno brilla rosa come un gelato di fragola, e gli abeti carichi di neve e ghiaccio formano un bosco di cristallo. Una lucina filtrava dalla finestra e illuminava tutto intorno.

Panciotta guidò le sue compagne fino a destinazione, proprio davanti alla porta della casa di Babbo Natale.

«Oh oh oh! Eccoci qui, siamo arrivati!»

Bambine e bambini scesero dalla slitta e si precipitarono in casa: era proprio come l'avevano immaginata. Ma mancava qualcosa. Salirono le scale di legno fino alla soffitta, poi scesero in cantina, ma non la trovarono.

«Dov'è, Babbo Natale?» chiesero.

«Dov'è cosa?» disse Babbo Natale.

«Ma la tua biblioteca! Dove tieni tutti i libri? Quelli con tutte le storie del mondo?»

«Oh oh oh! Ma certo, la biblioteca! Seguitemi!» disse Babbo Natale.

E li portò in un posto magico. Appena entrati, i bambini e le bambine rimasero a bocca aperta: c'erano scaffali e scaffali pieni di libri, fino al soffitto.

«Babbo Natale», disse una bambina, «ma come facciamo a prendere i libri che sono lassù, in cima in cima?»

«Oh oh oh!» fece Babbo Natale. «Sedetevi comodi e pensate alla storia che vorreste leggere!»

E così i bambini e le bambine si precipitarono chi sul divano, chi sulle poltrone. Altri si sistemarono per terra, su tappeti e cuscini: tutti chiusero gli occhi e ognuno iniziò a pensare a una storia. E hop! Dalla libreria spiccarono il volo tanti libri quanti erano bambine e bambini e ognuno ebbe proprio quello che raccontava la storia che voleva leggere. Nel silenzio magico di quella notte si accesero mille avventure di maghi, boschi, incantesimi e astronavi. E leggendo leggendo si addormentarono.

Il giorno dopo, quando bambine e bambini si svegliarono, non credettero ai loro occhi.

«Siamo veramente nella casa di Babbo Natale! Non è stato un sogno! Dai Babbo Natale, tienici con te! Aiuteremo gli elfi a preparare i giocattoli per il prossimo anno!»

A sentire quelle parole tutti gli elfi iniziarono ad agitarsi: «Allarme umani! Allarme umani!» dicevano, scappando da tutte le parti. Ma Babbo Natale li tranquillizzò spiegando che erano amici, e che li avrebbero aiutati nel loro lavoro.

«Oh oh oh! Ma cosa diranno invece i vostri genitori, non trovandovi?» chiese ai bambini.

«Gli scriviamo una lettera, come abbiamo fatto con te! Così potranno stare tranquilli!» disse un bambino.

«Sì!» disse una bambina. «E il prossimo anno faremo il contrario: verrai tu da noi!»

E così fecero. Bambine e bambini passarono un anno meraviglioso nel paese di Babbo Natale e Babbo Natale, l'anno seguente, andò a vivere nel paesino in cima alla montagna.

E la notte del 24 dicembre salì di nuovo sulla sua slitta per portare, come sempre, i regali a tutti i bambini e le bambine del mondo.

**BUON NATALE A TUTTI!**

Classe IV A  
Scuola primaria "XII ottobre"  
Genova  
I classificati ex aequo

## Natale nel bosco

Le foglie si cullavano dolcemente nell'aria, scendendo piano, si adagiavano sul suolo della foresta, stanche aspettavano che il lenzuolo di neve venisse a coprirle e loro si sarebbero messe a dormire in silenzio. Le rondini che scappavano dalle grinfie dell'inverno già volavano nel cielo, già vedevano un nuovo orizzonte che le avrebbe fatto sorridere. I cervi erano sempre più svelti a lasciare la foresta, a scappare dall'inverno che avrebbe travolto tutto come un'onda di silenzio e di freddo. L'inverno si avvicinava con passi sempre più svelti, e presto sarebbe arrivato a travolgere il bosco ormai stanco.

Tutto bianco, tutto immobile, tutto freddo. I fiocchi di neve si posavano piano sul suolo come le foglie. Tutto andava a dormire, l'orso, il ghio e il bosco. Gli animali del bosco sapevano che l'inverno arrivava, ma, sapevano anche un'altra cosa... Sarebbe arrivato il Natale!

Gli ermellini, bianchi come la neve, raccoglievano bacche da mettere sugli alberi, i gufi volavano fino lontano nel cielo, coglievano le stelle che sembravano fiori di neve in quel prato blu e le portavano sulla cima degli abeti. Conigli e scoiattoli facevano pupazzi di neve e decoravano il bosco con sorrisi e calorosi auguri di Natale. Il Natale è magico, tanto da far dimenticare ai lupi le loro zanne e farli danzare con gli scoiattoli in mezzo alla neve.

I preparativi di Natale erano già iniziati da un giorno, quando il figlio di un taglialegna decise di andare a passeggiare nel bosco con il suo cane. Il bambino vedeva che l'animale annusava qualcosa nell'aria ghiacciata. Tra fiocchi di

neve e alberi vuoti il figlio del taglialegna si faceva avanti fra la neve, seguendo le orme del suo cane e sperando che il suo amico non avesse fiutato dei lupi.

Il cane si fermò all'improvviso e si sedette nella neve. Il bambino lo raggiunse subito cautamente, pensando che il cane si fosse seduto per non farsi vedere dai lupi. Ma il cane non si stava nascondendo. C'erano dei lupi, però danzavano con alcuni scoiattoli e giocavano con i pettirossi. Il bambino rimase incantato a guardare; gufi volavano nel cielo scuro e raggiungevano l'infinito per prendere delle stelle e posarle sulla punta degli abeti. Ermellini coglievano bacche e le appendevano agli alberi facendosi aiutare dai conigli che, ignorando il freddo dell'inverno, erano usciti dalle loro tane, fiutando il calore del Natale.

Il cane si mise a correre e raggiunse gli animali, scodinzolando e guaendo: mai il bambino aveva visto il suo cane così felice. Era un vero sorriso quello che era apparso sul volto del bambino, il vero sorriso di Natale.

Dove si era mai visto un Natale così bello? Da nessun'altra parte del mondo.

Gli animali, quando videro il bambino, corsero da lui e festeggiarono insieme il più bel giorno di Natale e da allora tutte le notti di Natale il bambino venne nel bosco e lo festeggiò insieme agli animali e al suo cane.

Sotto i fiocchi di neve tutto il bosco ci augura buon Natale e io lo auguro a voi.

Buon Natale!

Lidia Ceresa  
Castel San Pietro  
Canton Ticino (Svizzera)  
I classificata ex aequo

## Il Natale della famiglia Formaggetti

Era il 25 dicembre e una famiglia di topolini si preparava a festeggiare il Natale.

Il papà Gorgonzola andò a prendere l'albero di Natale che in realtà era un rametto di pino. Suo figlio Form lo aiutò ad addobbare l'albero con dei petali di stella alpina, mentre l'altro figlio, Aggio, si rifiutò di dare il proprio contributo per decorare la casa perché odiava il Natale. Aggio era infatti molto avaro, non donava né regalava mai nulla a nessuno e per questo disprezzava i giorni delle festività natalizie in cui tutti erano generosi.

Per non dare una mano in casa Aggio uscì ed andò a fare una passeggiata nel bosco, dove incontrò un piccolo orsetto, che gli chiese di seguirlo. Arrivarono vicino a un albero, nel cui tronco c'era una cavità: la porta di un mondo magico. All'ingresso li accolse un elfo di nome Pippo e li accompagnò a visitare una fabbrica di giocattoli. Aggio si sorprese per i tanti balocchi presenti. L'orsetto gli disse che avrebbe potuto sceglierne uno se si fosse comportato bene. Comportarsi bene andava però contro tutti i principi di Aggio, il cui divertimento era far del male agli altri. Il topolino decise allora di non accettare l'offerta dell'orsetto e se ne andò via arrabbiato dal mondo magico, diventando ancora più cattivo.

Aggio si avviò verso casa senza alcuna voglia di festeggiare il Natale.

Nel frattempo erano arrivati i nonni Caprino e Scamorza per gustare il piatto di Natale cucinato da mamma Fontina, formaggio fuso allo spiedo, ed ammirare la tavola apparec-



## Il dono di Natale

chiata meravigliosamente. Essi avevano portato due regali per Form e Aggio, i quali li scartarono e scoprirono che erano due trenini telecomandati.

Form iniziò subito a montare la pista del suo trenino, mentre Aggio fu poco interessato al suo regalo. Aprendo un altro regalo Aggio trovò con sorpresa il piccolo orsetto generoso con in mano un regalino.

Egli gli disse: «Questo regalo è per te!» Dentro c'era una caramella ripiena di generosità e di altruismo. Aggio la mangiò e poi, non riuscendo a trattenersi, cominciò a piangere: aveva capito tutti i propri errori. L'orsetto si commosse e lo perdonò.

La famiglia Formaggetti invitò l'orsetto al pranzo di Natale; al termine fecero un brindisi con il frullato alla mozzarella.

Più tardi tutti si misero intorno al focolare e Aggio confidò agli altri i nuovi sentimenti che provava.

Finita la festa Aggio andò a dormire con il fratello Form. Era stanco per la lunga giornata, ma felice per il dono ricevuto dall'orsetto e il meraviglioso Natale trascorso, il più bello della sua vita, perché aveva finalmente trovato un amico che gli aveva fatto conoscere l'amore e l'amicizia sincera. Era stato un miracolo di Natale.

Classe III  
Scuola primaria "Padre Giovanni Fausti"  
Brozzo di Marcheno (BS)  
Il classificati ex aequo

In una grande città, in un grande palazzo, viveva Enrico, un bambino di otto anni che frequentava la terza elementare. A scuola era bravo, gli piaceva imparare, ma la cosa che amava di più era leggere tantissimi libri, perché con le loro storie avventurose, paurose o divertenti poteva sognare ad occhi aperti.

Enrico però a volte era triste, perché dopo la scuola non aveva amici. I suoi compagni abitavano lontano e i suoi genitori non lo lasciavano scendere da casa perché la strada era pericolosa e i giardinetti troppo lontani. Il bambino allora si consolava leggendo, leggendo e sognando.

A novembre i genitori, per il suo compleanno, decisero di fargli un regalo speciale: un bellissimo cucciolo di cane! Quante feste, quanta gioia ci furono nella cameretta di Enrico, che cominciò a giocare con un nuovo piccolo amico peloso.

Enrico continuò a leggere, anche ad alta voce e Mico, così si chiamava il cagnolino, sembrava capire le belle storie del suo padroncino. La loro amicizia cresceva.

Una settimana prima di Natale gli zii di Enrico gli fecero una grandissima sorpresa. Avevano deciso di fare un viaggio con lui nel paese di Babbo Natale, proprio nella sua casa, e di portare con loro anche Mico. Enrico preparò una bella lettera con i suoi desideri e dopo due giorni di viaggio arrivarono in quel luogo incantato pieno di neve che imbiancava tutto il paesaggio.

Nella casa di Babbo Natale c'era un'allegria confusione, c'erano Elfi che correvano da tutte le parti per leggere let-

## Salviamo il Natale

tere, preparare sacchi con doni, scrivere indirizzi e organizzare le spedizioni per Babbo Natale, che nel frattempo era già in viaggio.

Enrico emozionatissimo consegnò la sua lettera, ma quando fu ora di tornare Mico era scomparso: lo cercarono affannosamente ovunque ma non riuscirono a trovarlo. Il viaggio di ritorno fu tristissimo. Enrico, con le lacrime agli occhi, continuava a pensare al suo amico perduto e a come quell'anno la magia del Natale per lui non ci sarebbe stata. Era stato inutile consegnare la lettera, nessun regalo avrebbe potuto consolarlo.

Arrivò il Natale, ma al mattino Enrico non si alzò presto come gli anni precedenti, stava sognando di giocare libero su un prato con il suo cucciolo e non voleva svegliarsi. I genitori però lo chiamarono e il bambino vide sotto l'albero un solo grande pacco. Lo aprì incuriosito e... sorpresa! Uscì fuori il suo cucciolo che cominciò a leccarlo, a guaire di gioia, a fargli un sacco di feste!

Babbo Natale aveva letto non solo la lettera, ma anche nel suo cuore e gli aveva portato il dono più bello. La magia del Natale era tornata e quello fu il Natale più bello per Enrico.

Classe IV  
Scuola primaria "A. Antonelli"  
Ghemme (NO)  
Il classificati ex aequo

C'era una volta un bambino di nome Luciano. Era l'ultimo giorno di scuola prima delle vacanze di Natale e, mentre tornava, immaginò che fosse già il giorno di Natale. Arrivato a casa, insieme a sua madre preparò l'albero di Natale, per fare una sorpresa al padre che stava tornando dal lavoro: era un impiegato della fabbrica dei presepi; ne portò a casa uno bellissimo, in porcellana cinese.

La sera arrivarono tutti i parenti per la cena di Natale. Mangiarono agnello in brodo, poi bevvero la cioccolata calda e prepararono la colazione per Babbo Natale e le renne: latte, carote, biscotti e fieno.

Poi Luciano andò a dormire e sognò di essere in un mondo fantastico: la città di Babbo Natale. Lì scorrevano fiumi di cioccolata, si camminava sui regali, c'erano degli scivoli arcobaleno, degli alberi lecca-lecca e gli gnomi di Babbo Natale che portavano al guinzaglio orsetti gommosi.

Insomma, c'era tutto quello che un bambino potesse desiderare. Nel cuore della città, sotto la neve, vi era un castello: la fabbrica dei folletti. Lì c'era un fantastiardo di folletti che impacchettavano doni per i bimbi, con nastri e fiocchi colorati. Per i maschi: trenini, macchinine, palloni vari, videogames, playstation, Nintendo DS; per le femmine invece bambole, pupazzi, biciclette, reti da pallavolo... Ad un tratto arrivò il famosissimo Babbo Natale!

Quando vide Luciano disse, con voce sorpresa: «Tu cosa ci fai qui? Non sei uno gnomo a quanto vedo e non hai il vestito con i campanellini!»

Luciano era per metà sorpreso e per l'altra spaventato. A questo punto suonò l'allarme anti-uomo. Gli gnomi leggermente arrabbiati chiesero al ragazzo: «Come hai fatto ad arrivare? Da dove vieni?»

Rispose Luciano: «Non so come ho fatto, ma è sicuro che vengo da molto lontano».

All'improvviso scoppiò un temporale ed un fulmine colpì la slitta. Babbo Natale era disperato: tutto il mondo aveva bisogno di lui! E niente slitta significava niente Natale. Un miliardo di bimbi era impaziente che lui arrivasse! In poche parole il Natale era rovinato!

Fortunatamente Luciano era esperto in falegnameria, indi riparò la slitta: aveva salvato il Natale! E Babbo Natale lo ringraziò portandolo a casa, dove avrebbe avuto un lieto risveglio.

Giulia Cotta Ramusino, Maria Panella,  
Sofia Rahal, Mattia Santagostino Baldi,  
Nicole Tosello, Emiliano Zampieri  
Classe IV C  
Scuola primaria – plesso di Gambolò  
Gambolò (PV)  
III classificati ex aequo

## I colori del Natale

In un piccolo e lontano paese di collina vivevano due fratelli di 12 e 10 anni: Luca ed Emma. I due fratelli trascorrevano i loro pomeriggi con il nonno Giovanni, detto affettuosamente Giò. Nella stanza accanto alla cucina, una porta bianca portava allo studio del loro papà Enrico, un uomo alto e snello, che occupava le sue giornate seguendo, da bravo medico veterinario, gli animali ammalati che gli venivano affidati. Mamma Laura invece era una donna piccola e minuta, assai volenterosa e disponibile, spesso fuori casa, occupata nel suo laboratorio di pasticceria che sprigionava profumi di ogni tipo: vaniglia, limone, arancia, cioccolato... Ogni sera la cena era accompagnata da un sontuoso e goloso banchetto di dolci. Una grande festa!

Stava giungendo il Natale. Un giorno, di buon mattino, tutti iniziarono a decorare la casa: il papà si occupò delle luci e ornò tutti i terrazzi, nonno Giò e Luca si dedicarono al santo presepe, mentre la mamma ed Emma impreziosirono l'albero con mille luci e decori. A lavoro ultimato, Luca ed Emma, insieme a nonno Giò, decorarono le finestre, così chi arrivava da lontano poteva appoggiare il suo sguardo sulla piccola e graziosa casa di collina addobbata per le feste.

Trascorsero i giorni e finalmente arrivò la Vigilia di Natale. Luca ed Emma uscirono, nonostante il freddo pungente, a giocare in giardino con il cane Max e il gatto Maya. La mamma si mise ai fornelli, mentre il papà, aiutato dal nonno, controllò i suoi animali. Giunta la sera arrivò il momento tanto atteso: i bambini prepararono latte e biscotti per

il vecchio Babbo Natale, qualche carota per le sue renne. Poi tutti a dormire, in attesa che Babbo Natale portasse tanti doni.

Passarono le ore, ma i due bambini non riuscirono ad addormentarsi.

«Sei sveglia Emma?» disse con voce debole Luca.

«Sì Luca, non riesco a dormire» rispose Emma. «Ti andrebbe di scendere in cucina e prendere una tazza di latte caldo?». I due bambini scesero in cucina e con grande stupore incontrarono il nonno, anche lui sveglio e intento a bere un bicchiere di latte.

«Cosa fate svegli a quest'ora, cari nipoti?».

«Non riuscivamo a dormire. L'emozione per l'arrivo di Babbo Natale è così grande che ci tiene svegli». Il nonno sorrise e li accarezzò dolcemente. Nello stesso istante, dalla stanza accanto alla cucina, si sentirono delle voci.

Emma subito pensò di avvertire il papà, ma nonno Giò la fermò e gli disse che era meglio aspettare. Aprirono la porta lentamente. Per primo si fece coraggio Luca, poi Emma e a seguire il nonno. Le voci erano sempre più chiare, così i bambini decisero di accendere la luce e vedere cosa stava succedendo.

Davanti ai loro occhi apparve un piccolo topolino nero e bianco che iniziò a strillare al mondo: «Benvenuti! Questa è la magia del Natale». Emma e Luca rimasero senza parole. Un topo che parla? Non può essere! Eppure era vero! Nonno Giò fece una sonora risata, mentre lo scoiattolo Alvin intonò un canto di Natale: Jingle Bells.

La festa iniziò. Il criceto Briciola ruotò a più non posso la sua ruota ornata a festa con un fiocco rosso. Il pesce Blo-blo e l'uccellino Piuma cantavano come potevano: blo

blo blo, cip cip cip... mentre il pappagallo Pennello faceva il verso a tutti. La volpe Rosa ballava a ritmo, intanto Penelope, la tartaruga, con calma e pazienza muoveva le sue piccole zampine su e giù. A dirigere tutto ci pensavano il cane Max e il gatto Maya. Che allegra compagnia!

Senza che i nipoti si accorgessero, il nonno cambiò gli abiti consueti e indossò una divisa speciale, quella di Babbo Natale. A seguire con una magia gli otto animali si trasformarono in elfi, tutti capitanati da Max, l'elfo segreto di nonno Giò. Con un fischio assordante nonno Giò chiamò le sue otto renne, che dall'alto del cielo, o per meglio dire dal Polo Nord, arrivarono nel giardino di casa.

Tutti si precipitarono in giardino. Babbo Natale aprì il portale magico, gli elfi entrarono e portarono fuori, non si sa da dove, tutti i doni che ogni notte preparavano per tutti i bambini del mondo. Luca ed Emma aiutarono gli elfi a caricare la slitta, poi nonno Giò, con una polvere magica, trasformò i due bambini in piccoli aiutanti di Babbo Natale, donando loro per l'occasione una giacca rossa ornata di pelo bianco, pantaloni verdi e un buffo berretto rosso.

Il viaggio intorno al mondo iniziò. Assieme ai doni Babbo Natale e i suoi nipoti lanciarono polveri magiche dai tanti colori: rossa per trasmettere amore, gialla per regalare amicizia, azzurra per portare la pace, verde per donare al prossimo e alla natura il rispetto che meritano, viola per dare a tutti gioia e felicità e infine arancione per insegnare a dire sempre la verità. Poi, con un colpo veloce di mano, Babbo Natale sparse una polvere bianca donando a tutti la candida e tanto attesa neve...

Il paesaggio si imbiancò e il viaggio terminò. I due bambini felici ed emozionati andarono a dormire. Il nonno pose

sopra di loro la polvere nera del “non ricordo”, una polvere speciale per dimenticare.

Il giorno di Natale i due bimbi si alzarono presto. Volevano vedere quali doni aveva portato Babbo Natale. Non ricordavano nulla della notte precedente, ma entrambi affermarono che avevano fatto un buffo sogno.

«Sai nonno, eri Babbo Natale» disse Luca. «Un Babbo Natale tutto speciale!».

«Ah sì?» disse nonno Giò. E come sempre fece una sonora risata.

«Il dono più bello è avere te che ci coccoli sempre e ci vuoi tanto bene. Insieme a te, a mamma e a papà ci sentiamo una vera e unita famiglia. Questo è uno straordinario Natale, lo ricorderemo come un giorno magico.»

Classe IV B  
Scuola primaria “Brandolini Rota”  
Oderzo (TV)  
III classificati ex aequo

## Il più bel Natale di sempre

C’era una volta nel 2011 una famiglia composta da cinque persone: il padre Michele, la madre Valentina, le due piccole gemelle di cinque anni Emma e Cleo e il loro fratellino Marco di tre anni. Questa famiglia era molto povera; i genitori pagavano a stento l’affitto per la piccola abitazione e non trovavano un lavoro che gli permettesse di sfamare i figli; si dovevano accontentare.

Il giorno prima della vigilia di Natale, mentre tornavano a casa, trovarono un cagnolino tremante, bagnato e infreddolito che stava rannicchiato con la coda fra le zampe sullo scalino di un vecchio palazzo disabitato e pericolante. Lo chiamarono a sé e subito lui, con gli occhi impauriti, si avvicinò. Insieme decisero di prendersene cura, lo chiamarono Natalino e tutta la famiglia avrebbe diviso con lui quel poco che avevano e gli avrebbero dato tante coccole. Natalino si affezionò subito alle due gemelle e le seguiva ovunque, giocava con loro e le proteggeva proprio come si fa coi cuccioli.

Nella notte, Cleo, temendo che Natalino si sentisse solo, volle andare a dormire con lui nella sua cuccia, uno scatolone con dentro morbidi stracci messo in fondo ai piedi del letto. Cleo non sapeva che se avesse abbracciato forte forte Natalino si sarebbe illuminata una lucina nel suo collare che lo avrebbe trasformato in un folletto di Babbo Natale. La magia dell’abbraccio avrebbe trasportato il folletto e chiunque lo avesse abbracciato al Polo Nord, e così avvenne.

La mattina seguente la famiglia si accorse che Cleo era scomparsa insieme al cagnolino e iniziarono a disperar-

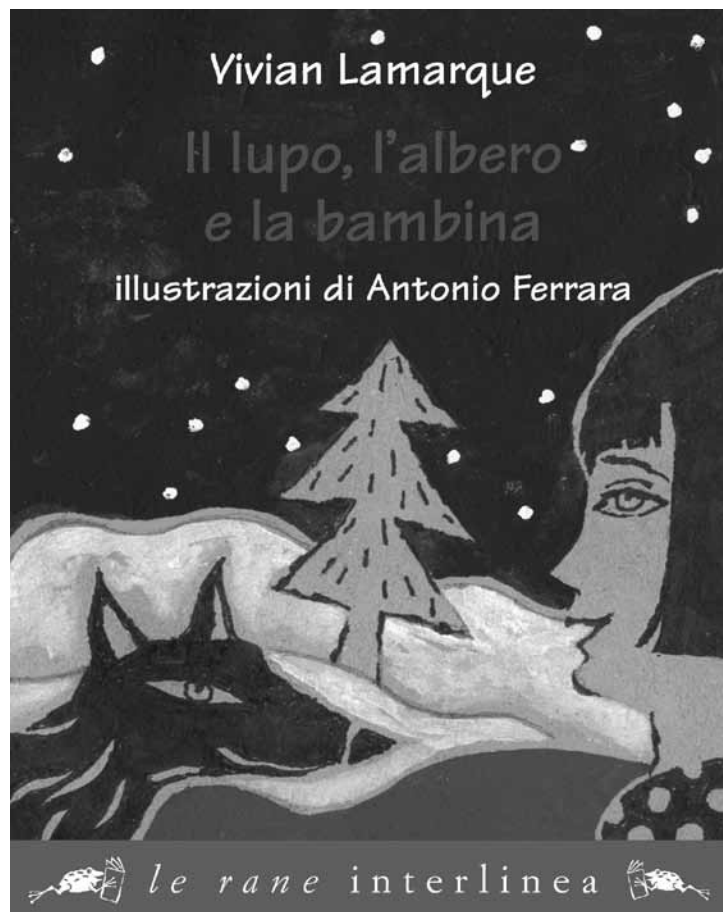
si. Cercarono ovunque, ma non trovarono nessun indizio. Chissà dove erano finiti! Poi, mentre Emma perlustrava il giardino, sotto una siepe trovò un buco nel terreno e immediatamente chiamò papà e mamma e glielo mostrò.

Da quel buco si sentivano voci lontane e si intravedevano ombre e luci in movimento. La famiglia decise di allargare il buco e di entrare. Appena fecero per entrare, i loro corpi si fecero leggeri e luminosi e in men che non si dica giunsero nel fantastico mondo di Babbo Natale. Scopirono che il cane in realtà era un folletto che doveva donare fortuna alla famiglia che se ne fosse presa cura.

La famiglia si trasferì al Polo Nord per un lungo periodo e lì il padre imparò a fare giocattoli bellissimi e la madre divenne una sarta straordinaria. Quello però non era il loro mondo! E così un giorno tornarono da dove erano venuti e iniziarono a fare ciò che avevano imparato nel villaggio di Babbo Natale. Ogni giorno arrivavano richieste per nuovi giochi e abiti e con queste attività i genitori riuscivano a mantenere la famiglia in modo sereno.

Ora potevano permettersi una casa più grande e avevano tutto il necessario per vivere. Ripresero la vita di tutti i giorni, con tanta gioia nel cuore e la sicurezza di un futuro non dimenticando mai che per donare amore non bisogna avere tanti soldi o tante cose, ma basta essere ricchi dentro. Appena giunti in paese andarono al canile e adottarono un cagnolino che chiamarono... Natalino.

Annalisa, Martyna, Sara C.  
Sara F., Nicholas  
Classe V A  
Scuola Primaria "Luigi Quadri"  
Massa Lombarda (RA)  
Menzione speciale



## Bando per l'edizione 2015 del premio letterario "Storia di Natale"

1. L'editrice **Interlinea** con il **Comune di Ghemme** promuovono il premio di letteratura per l'infanzia "Storia di Natale" con il patrocinio e la collaborazione di enti e istituzioni tra cui la rivista "**Andersen**", il portale **Juniorlibri.it** e il patrocinio della **Regione Piemonte**.
2. Il premio è articolato in **due sezioni**: la prima è **riservata agli alunni della scuola primaria** (si può partecipare singolarmente, a piccoli gruppi oppure come classe); la seconda è **aperta a tutti** senza limiti di età. La partecipazione al premio è gratuita.
3. La lunghezza dei testi non dovrà superare le 3 pagine manoscritte o dattiloscritte per la sezione scolastica e le 15 pagine dattiloscritte per la sezione aperta a tutti (ogni pagina si intende di circa 30 righe).
4. Le opere dovranno essere originali, frutto di elaborazione personale. Ogni autore è responsabile della propria opera e, salvo espresso divieto scritto, si intende autorizzata la pubblicazione.
5. Gli elaborati andranno consegnati o spediti per posta o via e-mail a: Segreteria Premio "Storia di Natale", via Pietro Micca 24, 28100 Novara, e-mail: premio@interlinea.com, indicando le generalità dell'autore, con indirizzo, data di nascita, e-mail e recapito telefonico (per gli elaborati inviati dalle scuole si richiede anche il nome e recapito telefonico dell'insegnante di riferimento).
6. Gli elaborati pervenuti non saranno restituiti. Si consiglia perciò di conservarne una copia. Gli organizzatori, pur assicurando la massima cura nella conservazione delle opere, declinano ogni responsabilità per smarrimenti, furti o danni di qualsiasi genere che potessero verificarsi prima, durante o dopo la manifestazione.
7. **Il termine ultimo per l'invio delle opere è il 31 maggio 2015** per il premio letterario aperto a tutti e **il 31 ottobre 2015** per il concorso scolastico (farà fede la data del timbro postale o della mail).

8. La commissione che giudicherà i testi pervenuti, presieduta da Pino Boero, è composta da scrittori, critici, giornalisti e rappresentanti degli enti promotori tra cui Walter Fochesato, Barbara Schiaffino, Anna Lavatelli e Antonio Ferrara.
9. La giuria sceglierà il vincitore, il secondo e il terzo classificato per ognuna delle due sezioni, riservandosi di attribuire una menzione speciale ad altri testi ritenuti meritevoli. La scelta dei testi vincitori del premio sarà di competenza esclusiva della giuria, il cui giudizio sarà insindacabile.
10. I risultati saranno comunicati per lettera o via e-mail e la premiazione avverrà durante una manifestazione pubblica alla quale saranno invitati tutti i partecipanti.
11. **Il premio consiste nella pubblicazione dei testi vincitori di entrambe le sezioni in un libro apposito o sul sito Juniorlibri.it.** Alla scuola di appartenenza del vincitore della sezione scolastica andrà **una dotazione di libri e un abbonamento annuale alla rivista "Andersen"**. Al vincitore della sezione aperta a tutti sarà consegnata **una targa**.
12. La giuria si riserva inoltre di segnalare un testo, tra quelli pervenuti per la sezione aperta a tutti, per l'eventuale pubblicazione nella collana "Le rane piccole".



le rane piccole



1. Gianni Rodari, **Il mago di Natale**, ill. di Bruno Munari, pp. 24, euro 3
2. Hans Christian Andersen, **L'abete**, ill. di Antonio Ferrara, pp. 32, euro 5
3. Gianni Rodari, **Un giocattolo per Natale**, ill. di Mauro Maulini, pp. 40, euro 5
4. Anna Lavatelli, **I racconti dei re magi**, ill. di Adriana Pedron, pp. 32, euro 5
5. Maria Adele Garavaglia, **Il colore del bambino**, ill. di Antonio Ferrara, pp. 32, euro 5
6. Benito Mazzi, **Il sogno di Gibo**, ill. di Nella Bosnia, pp. 32, euro 5
7. Cecco Mariniello, **Come Caterina salvò Babbo Natale**, ill. dell'autore, nuova edizione con copertina cartonata, pp. 32, euro 8
8. Roberto Piumini, **Il viaggio di Peppino**, ill. di Cecco Mariniello, nuova edizione con copertina cartonata, pp. 24, euro 8
9. Luca Doninelli, **Tobia e Giuseppe**, ill. di Antonio Ferrara, pp. 32, euro 5
10. Carlo Negro, **Ahmed e altre storie**, ill. di Antonio Ferrara, pp. 48, euro 5
11. Vladislav Chodasevič, **L'indovinello**, ill. di Adriano Gon, pp. 40, euro 5
12. Gina Labriola, **Il diavolo nel presepe**, ill. di V. Magnaschi, pp. 32, euro 5
13. Sebastiano Ruiz Mignone, **Il ritorno di Babbo Natale**, ill. di AntonGionata Ferrari, pp. 32, euro 5
14. Mino Milani, **La torta**, ill. di Cinzia Ghigliano, pp. 24, euro 5
15. Nicolas de Hirsching, **Babbo Natale Picchiatello**, ill. di Claude Delafosse, traduzione di Silvia Roncaglia, pp. 48, euro 5
16. Guido Sperandio, **Ossoduro Missione Natale**, ill. di AntonGionata Ferrari, pp. 64, euro 5
17. Antonella Ossorio, **Natale in casa Capiello**, ill. di C. Arciprete e A. Vitelli, pp. 40, euro 5
18. Giulia Orecchia, **Babbo Natale e i Babbi finti**, pp. 32, euro 8
19. Sebastiano Ruiz Mignone, **La strega di Natale**, ill. di A. Ferrari pp. 32, euro 8
20. Anna Lavatelli, **Manuale della Befana**, ill. di V. Magnaschi, pp. 32, euro 10
21. Guido Quarzo, **I panini di Natale e altre storie**, ill. di A. Astuto, pp. 30, euro 10
22. Anna Genni Miliotti, **Le scarpe della Befana**, ill. di Cinzia Ghigliano, pp. 32, euro 10
23. Anna Vivarelli, **Caro Babbo Natale**, ill. di AntonGionata Ferrari, pp. 32, euro 8
24. Bruno Tognolini, **Salvataggio a mezzanotte**, ill. di Pia Valentini, pp. 24, euro 10
25. Silvia Roncaglia, **Natale speciale**, ill. di AntonGionata Ferrari, pp. 32, euro 10
26. Guido Sgardoli, **La scuola dei Babbi Natale**, ill. di Cinzia Ghigliano, pp. 32, euro 8
27. Emanuela Bussolati, **Piazzetta Natale**, pp. 32, euro 8

interlinea **interlinea** edizioni





## A NATALE REGALA UN ANNO DI ANDERSEN

CI AIUTERAI A DIFFONDERE CULTURA PER L'INFANZIA  
E A SOSTENERE LA PERIODICITÀ MENSILE DELLA RIVISTA.

**ANDERSEN** il mensile di letteratura e illustrazione per il mondo dell'infanzia | [www.andersen.it](http://www.andersen.it)  
10 numeri + Annuario Andersen al prezzo bloccato di € 69,00  
ccp 13609169 oppure iban IT5500760101400000013609169  
intestato a Feguagiskia' Studios sas, via Crosa di Vergagni 3r - 16124 Genova